



La figura di San francesco di Paola nella Società del XV secolo

di *Ilaria Perrone*



San Francesco di Paola vive ed opera in un'epoca che è tra le più discusse e agitate della storia d'Europa e d'Italia: epoca, in cui si attua il passaggio dal medioevo all'età moderna; secolo durante il quale si verificano vaste trasformazioni nel campo politico, religioso e letterario. Il movimento umanistico, che nel Quattrocento ha il massimo sviluppo apporta un profondo rivolgimento nelle lettere e nella vita. Insieme con un innegabile splendore e fervore di studi e di attività di pensiero, si avverte una progressiva decadenza spirituale. Molti umanisti imitano le forme dei classici greci e latini, si fanno quasi un vanto di adattare la loro vita al modo di pensare e di agire degli antichi pagani. La corruzione dilaga ovunque e in modo particolare nelle corti: la maggior parte dei principi italiani vivono in uno stato di depravazione morale. La letteratura pornografica contribuisce maggiormente a sciogliere i freni ad ogni ritegno morale: non solo vengono lette con avidità le salaci novelle, ma con assiduità si assiste alla rappresentazione di commedie, rievocanti gli equivoci di Plauto e di Terenzio. Questo fenomeno si verifica in quasi tutte le principali città italiane. Tale disordine intellettuale e morale poteva condurre all'indifferentismo religioso, anzi, alcuni fautori del Rinascimento, come il Valla, chiamano fortunati quei popoli dell'antichità pagana che elevarono la voluttà a culto divino. Molti umanisti oppongono all'umiltà e alla mortificazione del cristianesimo, l'egoismo, l'orgoglio, il piacere mondano dell'antico paganesimo. Questi concetti intorno all'individuo e ai suoi rapporti con Dio, sono accettati e sostenuti da varie persone di diverse condizioni sociali. Tale disordine morale non lascia indifferente la Chiesa, anzi, in questa epoca spiccano le figure di tante anime generose che, con la parola e con l'esempio, combattono contro i vizi: San Bernardino da Siena, Girolamo Savonarola, San Giovanni da Capistrano. San Francesco di Paola è una delle figure più rappresentative e più popolari di questa Chiesa del Rinascimento.

Illuminato dalla sapienza divina, ricco della più feconda vita interiore, comprende che la società del Quattrocento è sconvolta e turbata da gravi mali. Vuole curarla e guarirla. Non è dotato di profonda cultura umana, ma è ricco di vita soprannaturale; non è dotto ma conosce a perfezione la scienza dei santi e sa argomentare, convincere e penetrare nei cuori più duri, meglio dei dotti teologi del suo tempo. Alla vita epicurea delle corti e dei nobili oppone la sua vita di unione con Dio e di durissima penitenza. La sua spiritualità si avvicina a quella di san Francesco d'Assisi per l'amore a Dio e alle sue creature, per lo spirito di umiltà e di distacco dai beni della terra, per l'ardore di mortificazione e di accostamento a Gesù crocifisso, ma se ne distacca per lo spirito di mortificazione corporale, che vuole più rigido e incisivo. Giovinetto ancora durante il suo pellegrinaggio a Montecassino, a Roma, ad Assisi, ha la possibilità di conoscere la vita frivola e superficiale della maggior parte degli uomini. Ritornato a Paola si ritira in vita solitaria per vivere con Dio e di Dio e per prepararsi all'alta missione che il Signore gli ispira. A lui giunge l'eco delle sofferenze dei deboli e dei potenti, il suo spirito sente il bisogno di contrapporre una società santa alla vita corrotta e immorale dei suoi contemporanei. Lascia perciò la solitudine e raccoglie intorno a sé un ristretto numero di uomini semplici e con essi inizia una compagnia, che ha le caratteristiche spirituali: è l'inizio dell'ordine dei Minimi. Ai suoi religiosi inculca, con l'esempio e con la parola, la virtù dell'umiltà



Contro la superbia, che è uno dei più gravi vizi del suo secolo; la virtù della carità contro l'egoismo, che spinge gli uomini ai più efferati delitti; la penitenza contro la vita di piaceri. Lo zelo di san Francesco di Paola è straordinario e instancabile. Dopo aver fondato, nel 1435, il primo convento in Paola, va in varie parti della sua Calabria, predica ai semplici e ai potenti la dottrina di Cristo, che conferma con i suoi innumerevoli e straordinari miracoli. Costruisce nuovi conventi, che diventano faro di luce e santità. Le anime oppresse e avviliti si stringono intorno a lui. Egli sa confortare e ha la forza di rimproverare i viziosi. Il suo carattere mite, ma energico ed intransigente contro il male, non sopporta i soprusi e i vizi dei malvagi. Con coraggio e fierezza, effetto della sua santità, rimprovera al re di Napoli la sua condotta perversa dimostrando con il celebre miracolo della moneta spezzata, la cattiveria e la malvagità del re che opprime i suoi sudditi. Anche in Francia non teme di rimproverare l'ambizioso e terribile Luigi XI e di rinfacciargli le sue malefatte. Agli uomini del XV secolo dimostra, con la sua vita austera, che la stessa non è solo divertimento ma è continua ricerca ed elevazione a Dio. La sua penitenza, la sua umiltà e la sua carità sono un rimprovero e un incitamento per tutti: il suo Ordine non è altro che l'attuazione dei principi dati da Gesù nel Vangelo. La forte personalità del Santo si impone all'attenzione dei contemporanei e dei posteri. Hanno ammirazione e amore per lui le personalità più rappresentative del Rinascimento, da Sisto IV a Leone X, dai Re di Napoli ai Re di Francia; sommi oratori, dal Bousset al Fèlon, dal Bourdaloue al Ventura;

poeti, quali il Franchini, il Frugoni, il Delavigne, l'Hugo, il Giunta, il David. Musicisti insigni, tra cui il Liszt e lo Scarlatti, lo esaltano con le loro note sonanti. Artisti valorosi lo omaggiano a partire dal Bourdichon, (testimone anche a Tours nel processo di canonizzazione e a cui si deve il fondante ritratto di San Francesco concesso in dono a papa Leone X) al Murillo, dal Rubens al Sassoferrato, al Goya. All'arte elegante e squisita di Mattia Preti si devono felici opere dedicate al Santo, quali la pala che campeggia sull'altare della prima cappella di S. Agostino degli Scalzi, nella centralissima Napoli barocca, all'altra pala per il secondo altare nella chiesa di S. Domenico di Taverna, dove l'artista nasce nel 1613 vicino Catanzaro. Scrittori illustri dal Toscano al Perrimezzi al Roberti, dal De Coste al D'Attichy, ne hanno steso la biografia con vero intelletto d'amore. Il vasto fenomeno religioso suscitato nel Quattrocento dal santo eremita Francesco di Paola che rinnova e fortifica specialmente in Calabria, la luminosa tradizione dell'assisiense, offre allo studio, al pari di tutti gli altri fenomeni religiosi di ogni tempo, anche un aspetto artistico. La regola fondamentale del fondatore dei Minimi è la più cruda rinuncia ad ogni agio della vita terrena, e su questo sfondo di volontaria miseria acquista maggior risalto tutto quanto ora si va scoprendo dei nobili elementi d'arte che trassero forma e sostanza dal suo personale impulso. Il fatto che il nostro Santo non ha vissuto chiuso nell'aspra cerchia dei monti del suo paese, spiega quindi com'egli è guidato alla predilezione ed al suggerimento di forme artistiche.

